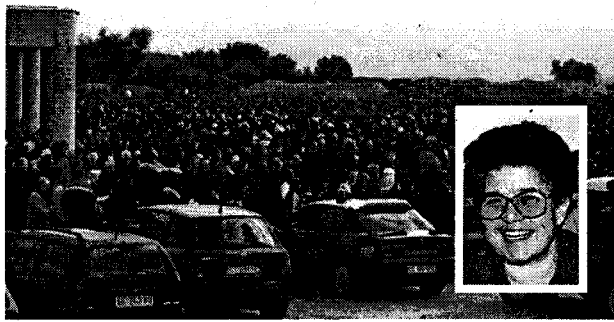


DEVOTI La folla di fedeli assiepata ieri in attesa della mistica di Paravati (nel riquadro)



Il popolo di Natuzza 25mila per la mistica

Ieri il raduno a Paravati. L'omelia di monsignor Renzo

MILETO (VV)

Alla fine si sono ritrovati in 25mila circa nella grande spianata di proprietà della Fondazione "Cuore immacolato di Maria rifugio delle anime". Pellegrini ed iscritti ai cenacoli di preghiera, che si rifanno al carisma della mistica Natuzza Evolo. Fedeli provenienti da tutto il territorio nazionale, accolti da una comunità in festa in una fredda, ma accogliente giornata di sole.

Arrivati a Paravati con ogni mezzo, per festeggiare il quattordicesimo anniversario dell'arrivo della scultura raffigurante l'immagine della Madonna, così come essa appare a "mamma" Natuzza. Circa duecento i pullman giunti per l'occasione, mentre a trasportare fino alla locale stazione ferroviaria i 1200 pellegrini provenienti da Napoli ci ha pensato un apposito treno bianco. Un mare di folla, che dopo aver accompagnato la statua della

Madonna in processione per le vie della ridente frazione miletese, si è riversata nell'ampia spianata. Un luogo divenuto teatro di straordinari eventi, dove sta sorgendo l'imponente complesso ecclesiastico voluto da Natuzza su indicazione della Vergine. Tanti i momenti di commozione, in particolare quando il caloroso applauso e lo sventolio dei fazzoletti hanno salutato l'arrivo della statua con il suo mantello nella vallata, e allorquando dal palco sono stati letti i nomi di tutti i cenacoli di preghiera presenti all'incontro.

Festeggiamenti, testimonianza dell'ennesimo miracolo di fede cristiana, proseguiti con la recita del rosario meditato e con la celebrazione della santa messa. Una sacra funzione presieduta dal nuovo vescovo della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea, monsignor Luigi Ren-

zo. Al suo fianco, sul palco, decine di sacerdoti operanti sul territorio diocesano e la stessa Natuzza, attorniata dai suoi cinque figli. «Non bisogna avere paura dell'aldilà - ha intimato nel corso della sua omelia il presule miletese - perché è lo stesso Gesù che ci rassicura, affer-

Duecento pullman, e un treno è partito apposta da Napoli

mando che la morte rappresenta la porta che segna l'ingresso in un nuovo modo di essere. I passi successivi alla morte terrena - ha aggiunto - sono la risurrezione e il godimento dell'amore di Dio». Un intervento accorato, quello di monsignor Renzo, nel corso del quale l'umile donna di Paravati è stata definita «una testimone della fede». «Natuzza - ha sottolineato al riguardo il prelado - deve servire da stimolo per rafforzare il nostro credere cristiano, ma il vero punto di riferimento deve rimanere Gesù. Circa un mese fa - ha

poi aggiunto visibilmente commosso - ho fatto per la prima volta visita a questo luogo. Alla richiesta del perché dell'esistenza di questa grande spianata, mi è stato risposto che spesso essa non basta ad accogliere la tanta gente che qui si riversa in occasione di determinati eventi. Oggi mi accorgo - ha concluso - quanto sia veritiera questa affermazione».

Un evento, quello consumatosi ieri, che si è concluso nel primo pomeriggio, e che ha visto all'opera un perfetto servizio d'ordine coordinato dalla Polizia municipale e dalle Forze dell'ordine, in collaborazione con le associazioni di volontariato della Protezione civile e della Croce rossa. Suggellato dalla consegna alla comunità di Tegiano della statua della Madonna pellegrina e da un caloroso applauso, susseguente al commosso gesto di saluto attuato a fatica dalla stessa Natuzza.

GIUSEPPE CURRÀ
regione@calabriaora.it